SOCIETÀ SAN PAOLO
il segretario generale

"Come siamo stati uniti nella professione della fede, così manteniamoci uniti nel suffragio e nell'intercessione".

(Don Alberione)

Alle 13 (ora locale) di oggi, 4 dicembre 2010, nell'infermeria di Alba, colpito da infarto, è tornato al Padre il nostro fratello Discepolo del Divin Maestro

FR. OTTORINO LINO GANDELLINI

84 anni di età, 53 di vita paolina, 48 di professione religiosa

Fratel Lino era nato a Longhena (Brescia) il 13 febbraio 1926; nella parrocchia di San Dionigi in Longhena viene battezzato il 21 febbraio, con il nome di Ottorino. Entra in Congregazione piuttosto adulto, cosa non comune in quei tempi, nella casa di Alba, il 10 settembre 1957: ha 31 anni, e già una certa esperienza di vita lavorativa come operaio alle spalle. Il 7 settembre 1960 entra in noviziato nella casa di Ostia, che conclude con la prima professione l'8 settembre 1962, assumendo per la circostanza il nome di Lino. Il periodo successivo lo vede nella casa di Roma, impegnato con varie mansioni oltre che nella sua formazione. L'8 settembre 1967, sempre a Roma, emette la professione perpetua.

Fratel Lino rimane ancora a Roma per quattro anni (1967-1971), impegnato alla Sampaolofilm con le doppiatrici, lo sviluppo fotografico e la spedizione delle pellicole. Nel 1971 viene trasferito ad Alba (casa Periodici), dove rimane per quasi quarant'anni fino alla morte. Dal 1971 al 1973 svolge il suo apostolato nella rotocalco; dal 1973 si occupa dell'officina e dei servizi di manutenzione, attività che ha mantenuto fino quasi alla fine. Fratel Lino, prima di questo autunno, non era mai stato in ospedale. Ma dopo l'estate la sua salute, già minata dal diabete, aveva subito un peggioramento; in settembre era stato necessario ricoverarlo a causa di una polmonite.

I formatori osservano in lui «una concezione molto austera della vita religiosa», un carattere piuttosto «misantropo» e uno spirito critico verso lo standard di vita dei più giovani, ma anche che «non ha paura delle fatiche»; una pietà «ottima, di stampo antico». Sono i tratti di una personalità dagli ideali severi, che si rispecchiavano anche nel suo apparire: fino all'ultimo ha sempre portato l'abito talare e la corona del rosario, in una tenacia quasi sdegnosa che testimoniava a un tempo l'attaccamento ai valori religiosi e la fatica di cogliere le esigenze poste dai tempi nuovi. Questa difficoltà ad accettare i cambiamenti nelle modalità di vivere la vita religiosa fratel Lino l'ha manifestata più volte scrivendo lettere ai Superiori generali, nelle quali traspaiono, insieme, ideali che riecheggiano lo spirito eroico di sacrificio dei primi tempi e amarezze e delusioni nei confronti del presente, di cui vede quasi solamente l'aspetto negativo e le difficoltà. A don Perino scrive (31.1.1988), interrogandosi sull'eredità del Fondatore: «Ogni giorno mi chiedo: la sua opera cresce sulla radice e il ceppo da lui piantato? O tendiamo a ripiegare sui mezzi, che certo sono utili, ma non possono sostituire lo scopo e il fine che era lo spirito e l'ideale del Fondatore? Negli anni lontani... si facevano due giornate al giorno con entusiasmo e solidarietà, purché l'apostolato venisse fatto da noi… Ora tale opera la vedo spaccata: tra S.r.l. e noi che formiamo l'ente morale». Vale la pena riportare e riflettere sulla risposta datagli da don Perino: «S.r.l. ed Ente morale sono tutte entità civili indispensabili per camminare in questo tipo di società, e sono puri strumenti dietro i quali deve esserci una missione e uno spirito missionario. E tutto ciò dipende da noi» (11.2.1988). E sempre don Perino, in un'altra lettera, gli scriveva (10.3.1988): «La Congregazione, come la Chiesa, è un organismo vivo, che ha uno sviluppo continuo, un continuo ricambio; che muore e

rivive continuamente, e guai a noi se non accettassimo i segni che il Signore traccia nella storia che stiamo vivendo. Guai a noi se ci bloccassimo guardando con nostalgia il passato per negare quanto di buono e di cresciuto esiste nel presente… Questo non significa che non dobbiamo interrogarci criticamente su tutto quanto si fa, per superare i limiti e gli sbagli inevitabili».

Ma fratel Lino viene descritto dai formatori anche come «generoso, fino al sacrificio» e amante del raccoglimento e della preghiera, «intensa e lunga»; e le lettere testimoniano il suo amore indefettibile all'apostolato nonostante ogni difficoltà. Lo affidiamo ora a Dio, «Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione» (2Cor 1,3), fiduciosi che anch'egli interceda per tutti noi ancora in corsa verso la meta «che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù» (Fil 3,14).

Roma, 4 dicembre 2010 *Don Vincenzo Vitale*

I funerali si svolgeranno lunedì 6 dicembre 2010, alle ore 9.30, nel Tempio San Paolo di Alba. La salma sarà quindi traslata a Longhena (Brescia), dove avrà luogo un rito funebre alle ore 14.00, prima della tumulazione nel cimitero locale.

I Superiori di Circoscrizione informino le loro comunità per i suffragi prescritti (Cost. 65 e 65.1)